

Il termine chiave, qui, è proprio quello della conoscenza condivisa, che tanta fortuna avrà negli studi seguenti sul tema. Secondo Lewis, affinché vi sia una conoscenza condivisa tra due agenti non occorre che questi mutualmente sappiano di avere quella conoscenza, ma semplicemente che la abbiano e che agiscano secondo quella. (Per un'approfondimento del tema, si rimanda a (Guala, 2009), (Sillari e Vanderschraaf, 2009), (Sillari, 2008) e (Rescorla, 2007).)

PRINCIPI ETICI

Lewis invece considera i principi etici espressione di desideri di secondo ordine di agenti idealmente razionali. Si tratta di desideri di secondo ordine, cioè del desiderio che un agente desideri di agire in conformità a certi principi o del desiderio che un agente desideri di realizzare certi stati di cose (sul tema, si veda il classico Frankfurt, (1971)). E si tratta di desideri di agenti razionali, cioè di quegli agenti caratterizzati attraverso il Principio Principale. Infine, come vedremo, per Lewis i desideri sono atteggiamenti proposizionali definibili come insiemi di individui; proprio per questo, egli poteva sostenere che i principi etici sopravvengono sugli individui. Non approfondiremo oltre il tema dei principi etici in questa sede; la posizione lewisiana in materia si trova più pienamente formulata in “Dispositional Theories of Value” (1989).

SEMANTICA

Lewis è anche autore di alcuni articoli di semantica di portata più generale, utili soprattutto per comprendere il framework entro cui formulò le specifiche semantiche della modalità, dei controfattuali e della relazione di causa-effetto che abbiamo passato in rassegna. Ricorderemo qui due contributi teorici. L'ultimo capitolo di *Conventions* e il successivo articolo

“Languages and Language” (1975) contengono una teoria della convenzione linguistica, che definisce il parlare uno stesso linguaggio come una convenzione. L’idea di fondo è che una comunità parla lo stesso linguaggio se tra i parlanti vige la convenzione di usare il linguaggio in modo veritiero, quando lo parlano, e di credere a quel che ascoltano, quando appunto ascoltano qualcuno che parla quel linguaggio. Inoltre, l’articolo “General Semantics” (1970) contiene una visione d’insieme della semantica, così come Lewis la intendeva: “la descrizione dei possibili linguaggi o delle possibili grammatiche in quanto sistemi semantici astratti, attraverso i quali certi simboli sono associati con certi aspetti del mondo” (“General Semantics” in *Philosophical Papers, Vol. I*: 190).

SOPRAVVENIENZA DELLE VERITÀ MENTALI

Finora abbiamo descritto il mosaico humaneo, poi un apparato logico e semantico entro cui concepirlo e, infine, abbiamo mostrato come – secondo Lewis – le verità nomologiche e normative sopravvengano su quel mosaico. Ma, che cosa dire di quegli stessi pensieri entro cui la teoria di Lewis è stata finora esposta? Per il filosofo di Oberlin la risposta è semplice: anche questi sopravvengono sul mosaico, un po’ alla volta. La tesi di sopravvenienza, in questo caso, si compone di due parti: in una, si mostra che i contenuti dei pensieri sono proposizioni e che le proposizioni sono insiemi di individui; nell’altra si mostra che gli atti intenzionali stessi sono riducibili ad atti non intenzionali. Vediamo, nell’ordine, come.

PROPOSIZIONI, CREDENZE, DESIDERI

Per Lewis, quando gli esseri umani pensano, i loro pensieri sono classificabili o come credenze o come desideri (forse lo stesso può dirsi di altri organismi viventi e di esseri alieni, ma lasciamo la questione da parte); e ogni credenza o desiderio saranno rivolti a una proposi-

zione – difatti, credenze e desideri costituiscono quelli che si chiamano atteggiamenti proposizionali, ovvero quegli atteggiamenti che un agente ha nei confronti di una proposizione. Per mostrare, dunque, che i nostri atti intenzionali sopravvengono sul mosaico humaneo Lewis deve innanzitutto trovare un modo per definire le proposizioni (cioè i contenuti dei nostri pensieri) nei termini del mosaico. La soluzione di questo nodo si trova nella sua teoria delle proprietà. Come abbiamo visto, per Lewis una proprietà è un insieme di individui; e, almeno in una fase iniziale della sua produzione, Lewis pensò di identificare le proposizioni con insiemi di mondi, ovvero con proprietà di mondi. Così, per esempio, se Mario *crede* che gli asini volino, nell'interpretazione di Lewis, egli crederà che il mondo abbia la proprietà di essere un individuo massimale con alcune parti che sono asini e che volano; detto altrimenti, la credenza di Mario coglie esattamente tutti e soli quei mondi in cui gli asini volano. Analogamente, se Mario *spera* che gli asini volino, nell'interpretazione di Lewis, egli attribuirà una certa utilità alla proprietà di essere un individuo massimale con alcune parti che sono asini e che volano.

ATTEGGIAMENTI DE SE

A questo punto, tuttavia, sorge una complicazione col definire le proposizioni nei termini di insiemi di mondi. Tradizionalmente, infatti, gli atteggiamenti proposizionali sono stati divisi in due tipologie: alcuni – come appunto che gli asini volano – non sembrano riguardare nessun individuo in particolare; altre, invece, vertono su certi individui, come quando crediamo che *un membro della giuria* sia stato corrotto; chiamiamo gli atteggiamenti proposizionali del primo tipo *de dicto*, gli altri *de re*. Entrambi possono essere interpretati pensando alle proposizioni come insiemi di mondi. Tuttavia, nell'articolo “Attitudes *De Dicto* and *De Se*” (1979), Lewis fece notare come ci sia un terzo tipo di atteggiamenti proposizionali in cui il

concetto di proposizione non può essere ridotto a un insieme di mondi, ma deve essere interpretato come un insieme di individui. Gli atteggiamenti proposizionali *de se* sono quelli in cui un agente ha un atteggiamento proposizionale nei confronti di se stesso: una cosa è credere che qualcuno nel proprio ufficio sia stato licenziato oggi, altra è sapere che sei proprio *tu* a dover lasciare il tuo posto; una cosa è sapere che alcuni organismi discendono dalle scimmie, un'altra è pensare che anche *tu* hai delle scimmie tra i tuoi antenati. Ecco, se l'analisi delle proposizioni si ferma agli insiemi di mondi, non vi è modo di distinguere tra la proposizione che nell'ufficio qualcuno è stato licenziato e la proposizione che proprio tu sei stato licenziato – nel caso in cui, effettivamente, sia proprio tu ad essere stato licenziato – perché entrambe colgono esattamente gli stessi mondi; per farlo, occorre definire una proposizione come un insieme di individui – nel caso in questione, come l'insieme composto da tutti e soli quegli individui che, nei vari mondi, oggi vengono licenziati in ufficio. (Si noterà, infine, che Lewis rifiuta che vi siano atteggiamenti proposizionali appresi tramite esperienza e non riconducibili ad atteggiamenti di tipo *de dicto*, *de re* o *de se* – si veda in proposito l'affascinante articolo “What Experience Teaches” (1988).)

La sottigliezza concettuale degli atteggiamenti *de se* ha avuto una notevole fortuna in semantica e filosofia della mente (uno su tutti, il recente Egan (2007)). Ma essa è risultata cruciale anche in teoria dei giochi (si vedano soprattutto i lavori di Adam Elga sul tema (2000) e (2004)). Dalla prospettiva presente, la conclusione che traiamo è che il contenuto degli atteggiamenti proposizionali – quindi, per Lewis, di qualsiasi pensiero – può essere definito nei termini di elementi del mosaico humeano. Ed è opportuno a questo punto ricordare che Lewis aveva anche una teoria dell'interpretazione dei pensieri altrui, che a grandi linee si ispirava a quella proposta da Donald Davidson, e secondo cui i contenuti mentali di un agente sono quelli che un buon interprete gli attribuirebbe. (Si vedano gli articoli “Radical Interpretation”

(1974) e il relativo poscritto nei *Philosophical Papers, Vol. I*, la voce “Reduction of Mind” (1994), oltre al recente Williams (2007).) Un pezzo per la sopravvenienza dell’intenzionale sul fisico è quindi stato posato. Vediamo l’altro.

IL FUNZIONALISMO ANALITICO E L’IDENTITÀ MENTE CORPO

Rimane quindi soltanto da mostrare come gli stati mentali sopravvengano su stati che riguardano elementi del mosaico humaneo. Della questione Lewis si occupò fin dalla sua prima pubblicazione, proponendo un’innovativa teoria riduzionistica – che egli stesso chiamava una teoria dell’identità mente-corpo – la quale nel successivo, denso dibattito sulla questione è stata classificata come *funzionalismo analitico*.

L’argomento alla base della teoria è piuttosto semplice e si compone di tre passi. (i) La realtà fisica (il mosaico humaneo) è un sistema *chiuso* sotto la relazione di causa-effetto (cioè, un sistema tutti i cui elementi sono causati da un qualche altro elemento del sistema); (ii) ad ogni stato mentale è associato un tipico *ruolo causale* in cui figurano proprietà fisiche, ovvero ogni stato mentale viene tipicamente causato da certi eventi fisici e ha certi effetti fisici; (iii) ne segue che ogni stato mentale è fisico, altrimenti la realtà fisica non sarebbe un sistema chiuso sotto la relazione di causa-effetto. La teoria è una teoria dell’identità in quanto gli stati mentali vengono identificati con quelli fisici; tuttavia, si tratta di un’identificazione basata sul ruolo causale degli stati mentali e fisici, e quindi della funzione che essi svolgono all’interno del mosaico humaneo: per questo, la proposta di Lewis viene classificata come *funzionalista*.

Si noti che, ancora una volta, un problema – il dualismo mente-corpo – viene spiegato nei termini di altri temi lewisiani quali la relazione di causa-effetto e il mosaico humaneo. (I dettagli della teoria sono ben più sofisticati di quanto non si possa dare a intendere qui. Per questi, si rimanda il lettore a “An Argument for the Identity Theory”(1966), “Psychophysical

and Theoretical Identifications” (1972), “Reduction of Mind” (1994) e “Naming the Colours” (1997).)

UMANI E MARZIANI

La teoria dell’identità mente-corpo appena esposta andrà qualificata in almeno un modo. In un articolo del 1980 – “Mad Pain and Martian Pain” – Lewis prende in considerazione un’importante sottigliezza della teoria. In base ad essa, infatti, uno stato mentale è definito dal proprio ruolo causale. Prendiamo allora uno stato mentale comune e cruciale per la nostra esistenza, il dolore; e per restringere il campo di applicazione a un particolare tipo di dolore, prendiamo il dolore fisico che provi quando ti mordi accidentalmente la lingua. Possiamo immaginare che certi organismi viventi (che non siano esseri umani) o degli immaginari marziani provino esattamente la stessa sensazione che un essere umano prova quando si morde la lingua, ma che questo dolore venga causato in tutt’altro modo – perché, appunto, diversa è la costituzione neuronale o proprio il materiale di cui la mente è fatta. Ecco, quando Lewis sostiene che lo stato mentale in cui siamo quando proviamo dolore per esserci morsi la lingua è riducibile al suo ruolo causale (alla disposizione di certe qualità nel mosaico humaneo) non sta dicendo che vi è un solo modo in cui queste qualità possono essere disposte affinché quel dolore esista; vi potrebbero benissimo essere diversi tipi di mosaici su cui quel dolore sopravviene. Anzi, per il principio di ricombinazione humaneo, egli sarà tentato di dire che ve ne potrebbero essere moltissimi, molti di più di quanti non riusciamo a immaginarci.

ALTRI SCRITTI

Questa voce è stata realizzata gettando una rete interpretativa i cui nodi ricadono sulle principali tesi lewisiane. Ma sempre di una rete si tratta: qualcosa ne rimane fuori e, non per

questo, ciò sarà di meno interessante lettura rispetto agli scritti finora citati. Si dovrà quindi ricordare al lettore che Lewis ci ha lasciato anche alcuni saggi di filosofia della religione, da “Anselm and Actuality”, scritto in giovane età (1970), fino a “Divine Evil”, pubblicato postumamente (2007) sulla base di varie annotazioni e grazie alla collaborazione di Philip Kitcher; nonché alcuni acuti saggi di etica applicata, che si vanno ad aggiungere ai suoi saggi di metaetica, come “The Punishment that Leaves Something to Chance” (1987) e “Do We Believe in Penal Substitution?” (1997). Ci ha lasciato, inoltre, degli articoli che affrontano temi specifici di semantica, come “Whether’ Report” (1982) e “Logic for Equivocators” (1982); o temi specifici di teoria delle decisioni razionali, come “Why Ain’cha Rich?” (1981) e “Levi Against U-Maximization” (1983); o temi che coinvolgono entrambi i fronti, come “A Problem about Permission” (1979).

TESTI CITATI

- Bennett, Jonathan, 2003, *A Philosophical Guide to Conditionals*, Oxford: Oxford University Press.
- Borghini, Andrea, 2009, *Che cos’è la possibilità?*, Carocci, Roma
- , 2010, “Esistono proprietà intrinseche?,” *Rivista di estetica*, 43: 231–246.
- Collins, John, Hall, Ned e Paul, Laurie A., 2004, *Causation and Counterfactuals*, MIT Press, Cambridge (Mass.)
- Divers, John, 2002, *Possible Worlds*, Routledge, London-New York
- Dorr, Cian, 2005, “Propositions and Counterpart Theory”, in *Analysis*, 65: 210-8.
- Egan, Andy, 2007, “Epistemic Modals, Relativism, and Assertion”, *Philosophical Studies* 113: 1-22.

- Elga, Adam, 2000, “Self-Locating Belief and the Sleeping Beauty Problem,” *Analysis* 60: 143–147.
- , 2004, “Defeating Dr. Evil with Self-Locating Belief,” *Philosophy and Phenomenological Research*, 69: 383–396.
- Fara, Michael e Williamson, Timothy, 2005, “Counterparts and Actuality”, in *Mind*, 114: 1-30.
- Frankfurt, Harry, 1971, “Freedom of the Will and the Concept of a Person,” *Journal of Philosophy*, 68: 5–20.
- Goodman, Nelson, 1955, *Fact, Fiction and Forecast*, Cambridge: Harvard University Press; trad. it. *Fatti, ipotesi e previsioni*, Laterza, Roma-Bari, 1985.
- Guala, Francesco, 2009, “Esistono le convenzioni di Lewis?”, *Rivista di estetica* 41: 141-159.
- Hall, Ned, 1994, “Correcting the Guide to Objective Chance”, *Mind* 103: 505–518.
- Heller, Mark, 2002, “Transworld Identity for the Ersatzist” in *Philosophical Topics*”, 30: 77-102.
- , 2005, “Anti-Essentialism and Counterpart Theory”, in *The Monist*, 88: 600-18.
- Kripke, Saul, 1972, *Naming and Necessity*, in D. Davidson, G. Harmon (a cura di), *Semantics of Natural Language*, Reidel, Dordrecht, pp. 253-355; ristampato e rivisto come *Naming and Necessity*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.) e Blackwell, Oxford 1980; trad. it. a cura di M. Santambrogio, *Nome e Necessità*, Boringhieri, Torino 1982.
- Maudlin, Tim, 2007, *The Metaphysics Within Physics*, Oxford University Press, Oxford e New York.
- Nolan, Daniel, 2005, *David Lewis*, Acumen Publishing, Chesham.
- Rescorla, Michael, 2007, “Convention”, in Edward N. Zalta (a cura di) *Stanford Encyclopedia of Philosophy*, URL = <<http://plato.stanford.edu/archives/win2008/entries/convention/>>
- Schwarz, Wolfgang, 2009, *David Lewis: Metaphysik und Analyse*, Paderborn: Mentis-Verlag.

Sillari, Giacomo, 2008, “Common Knowledge and Convention”, *Topoi* 27: 29-39.

Sillari, Giacomo e Vanderschraaf, Peter, 2009, “Common Knowledge”, in Edward N. Zalta (a cura di) *Stanford Encyclopedia of Philosophy*, URL = <http://plato.stanford.edu/archives/spr2009/entries/common-knowledge/>

Stalnaker, Robert, 1968, “A Theory of Conditionals,” in Nicholas Rescher (a cura di), *Studies in Logical Theory*, American Philosophical Quarterly Monograph Series, vol. 2, Oxford: Blackwell, pp. 98–112.

Thau, Michael, 1994, “Undermining and Admissibility”, *Mind*, 103: 491–504.

Weatherson, Brian, 2009, “David Lewis”, in Edward N. Zalta (a cura di) *Stanford Encyclopedia of Philosophy*, URL = <http://plato.stanford.edu/archives/spr2009/entries/david-lewis/>

Williams, J. Robert G., 2007, “Eligibility and Inscrutability,” *Philosophical Review*, 116: 361–399.

Williamson, Timothy, 2007a, *The Philosophy of Philosophy*, Basil Blackwell, Oxford.

—, 2007b, “Philosophical Knowledge and Knowledge of Counterfactuals”, in *Grazer Philosophische Studien*, 74, pp. 89-123.

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA IN LINGUA ITALIANA

Non ci sono al momento testi a carattere generale ed introduttivo, in lingua italiana, dedicati all'opera di Lewis. Di utile lettura per avvicinarsi ad alcuni dei temi presentati in questa sede: Francesco Guala, "Esistono le convenzioni di Lewis?", *Rivista di estetica* 41: 141-159, per la parte relativa alla convenzione; la voce "Modalità", di Vittorio Morato, in M. Ferraris (a cura di), *Storia dell'ontologia*, Bompiani, Milano, 2008 e il capitolo 3 di Andrea Borghini, *Che cos'è la possibilità*, Carocci, Roma, per la parte relativa alla metafisica della modalità. Si segnalano inoltre le seguenti tesi di laurea dedicate interamente o principalmente all'opera di Lewis: Andrea Sauchelli, *Realismo e modalità. Il concetto di mondo possibile in logica e metafisica*, Università di Pisa, 2005; Andrea Borghini, *La teoria della possibilità di David K. Lewis*, Università di Firenze, 2000; Giacomo Sillari, *Aspetti logici della conoscenza condivisa*, Università di Firenze, 1999.

Fatto piuttosto singolare, soltanto la prima monografia pubblicata da Lewis è stata tradotta in italiano – *La convenzione. Studio filosofico*, Bompiani, Milano. Altri testi sono invece stati tradotti in Achille C. Varzi (a cura di), *Metafisica. Classici contemporanei*, Laterza, Roma-Bari, 2008: "La composizione come identità" (estratto da *Parts of Classes*), pp. 107-112; "Contro la sovrapposizione" (estratto da *On the Plurality of Worlds*), pp. 206-209; "Mondi possibili" (estratto da *Counterfactuals*), pp. 282-291; "Causazione" (traduzione del saggio "Causation", 1973), pp. 461-475. Si ricorda, infine, "Teoria delle controparti e logica modale quantificata" (traduzione del saggio "Counterpart Theory and Quantified Modal Logic", 1968) in D. Silvestrini (a cura di), *Individui e mondi possibili*, Feltrinelli, Milano, 1979, pp. 91-106.

In lingua inglese, ci sono sostanzialmente tre testi introduttivi sull'opera di Lewis, di cui due sono voci in dizionari: la monografia di Daniel Nolan, *David Lewis*, Acumen, Chesham, 2005; la voce "David Lewis" curata da Brian Weatherson, *Stanford Encyclopedia of Philosophy*, 2009; e la voce "David Lewis" di Alan Hájek in *The New Dictionary of Scientific Biography*, New York, Scribners, di prossima pubblicazione. Per chi, invece, avesse familiarità con la lingua tedesca segnaliamo il volume di Wolfgang Schwarz, *David Lewis. Metaphysik und Analyse*, Paderborn, Mentis-Verlag, 2009.

BIBLIOGRAFIA DI LEWIS

Si riporta di seguito la bibliografia degli scritti di Lewis. Il lettore della sua opera può ritenersi molto fortunato: quasi l'intera produzione del filosofo di Princeton è oggi raccolta in pochi volumi. Per l'esattezza, oltre ai suoi *quattro studi monografici*, esistono altre *cinque raccolte di saggi* nelle quali – eccezion fatta per alcune recensioni che egli ha fatto di libri o articoli scritti da altri filosofi e di pochi altri brevi scritti – è contenuto quanto Lewis è andato componendo *fino al 1998*. Le prime due raccolte in particolare, ovvero i due volumi di *Philosophical Papers*, vengono incontro alle esigenze del lettore: all'incirca la metà dei saggi è stata corredata da Lewis di un poscritto che ha la funzione sia di chiarire alcune parti del testo sia di aggiornarlo in base ai successivi sviluppi del suo pensiero; per questo ogni poscritto è spesso uno strumento fondamentale per poter capire il contenuto e l'utilità del saggio (due esempi su tutti: il poscritto a "Counterpart Theory and Quantified Modal Logic" e quello a "Causation"). Purtroppo le ultime tre raccolte non contengono *postscripts*, ma hanno comunque il pregio di ripescare alcuni saggi piuttosto "vecchi" (anni '60-'70) che erano stati esclusi dai *Philosophical Papers*. Quanto Lewis ha pubblicato *dal 1998* in poi si trova invece sparso tra le varie riviste e miscellanee: la fortuna è temporanea.

- 1966a, “An Argument for the Identity Theory,” *Journal of Philosophy*, 63: 17–25.
- 1966b, “Percepts and Color Mosaics in Visual Experience,” *Philosophical Review*, 75: 357–368.
- 1966 (con Jane S. Richardson), “Scriven on Human Unpredictability,” *Philosophical Studies*, 17: 69–74.
- 1968, “Counterpart Theory and Quantified Modal Logic,” *Journal of Philosophy*, 65: 113–126.
- 1968 (con Wilfrid Hodges), “Finitude and Infinitude in the Atomic Calculus of Individuals,” *Noûs*, 2: 405–410.
- 1969a, *Convention: A Philosophical Study*, Cambridge: Harvard University Press.
- 1969b, “Lucas against Mechanism,” *Philosophy*, 44: 231–233.
- 1969c, “Policing the Aufbau,” *Philosophical Studies*, 20: 13–17.
- 1969d, Review of Capitan and Merrill (a cura di), *Art, Mind, and Religion*, *Journal of Philosophy*, 66: 22–27.
- 1970a, “Anselm and Actuality,” *Noûs*, 4: 175–188.
- 1970b, “General Semantics,” *Synthese*, 22: 18–67.
- 1970c, “How to Define Theoretical Terms,” *Journal of Philosophy*, 67: 427–446.
- 1970d, “Nominalistic Set Theory,” *Noûs*, 4: 225–240.
- 1970 (con Stephanie R. Lewis), “Holes,” *Australasian Journal of Philosophy*, 48: 206–212.
- 1971a, “Analog and Digital,” *Noûs*, 5: 321–327.
- 1971b, “Completeness and Decidability of Three Logics of Counterfactual Conditionals,” *Theoria*, 37: 74–85.
- 1971c, “Counterparts of Persons and Their Bodies,” *Journal of Philosophy*, 68: 203–211.

- 1971d, “Immodest Inductive Methods,” *Philosophy of Science*, 38: 54–63.
- 1972a, “Psychophysical and Theoretical Identifications,” *Australasian Journal of Philosophy*, 50: 249–258.
- 1972b, “Utilitarianism and Truthfulness,” *Australasian Journal of Philosophy*, 50: 17–19.
- 1973a, *Counterfactuals*, Oxford: Blackwell Publishers and Cambridge: Harvard University Press, 1973, ristampato con revisioni in, 1986.
- 1973b, “Causation,” *Journal of Philosophy*, 70: 556–567.
- 1973c, “Counterfactuals and Comparative Possibility,” *Journal of Philosophical Logic*, 2: 418–446.
- 1973d, “Lingue e lingua,” *Versus*, 4: 2–21.
- 1974a, “Tensions,” in Milton K. Munitz e Peter K. Unger (a cura di), *Semantics and Philosophy*, New York: New York University Press, pp. 49–61.
- 1974b, “Intensional Logics Without Iterative Axioms,” *Journal of Philosophical Logic*, 3: 457–466.
- 1974c, “Radical Interpretation,” *Synthese*, 23: 331–344.
- 1974d, “Semantic Analyses for Dyadic Deontic Logic,” in Sören Stenlund (a cura di), *Logical Theory and Semantic Analysis: Essays Dedicated to Stig Kanger on His Fiftieth Birthday*, Dordrecht: Reidel, pp. 1–14.
- 1974e, “Spielman and Lewis on Inductive Immodesty,” *Philosophy of Science*, 41: 84–85.
- 1975a, “Adverbs of Quantification,” in Edward L. Keenan (a cura di), *Formal Semantics of Natural Language*, Cambridge: Cambridge University Press, pp. 3–15.
- 1975b, “Languages and Language,” in Keith Gunderson (a cura di), *Minnesota Studies in the Philosophy of Science*, Volume VII, Minneapolis: University of Minnesota Press, pp. 3–35.

- 1975 (con Stephanie R. Lewis), recensione di Olson e Paul, *Contemporary Philosophy in Scandinavia, Theoria*, 41: 39–60.
- 1976a, “Convention: Reply to Jamieson,” *Canadian Journal of Philosophy*, 6: 113–120.
- 1976b, “Probabilities of Conditionals and Conditional Probabilities,” *Philosophical Review*, 85: 297–315.
- 1976c, “Survival and Identity,” in Amélie O. Rorty (a cura di), *The Identities of Persons*, Berkeley: University of California Press, pp. 17–40.
- 1976d, “The Paradoxes of Time Travel,” *American Philosophical Quarterly*, 13: 145–152.
- 1977a, “Possible-World Semantics for Counterfactual Logics: A Rejoinder,” *Journal of Philosophical Logic*, 6: 359–363.
- 1978a, “Reply to McMichael,” *Analysis*, 38: 85–86.
- 1978b, “Truth in Fiction,” *American Philosophical Quarterly*, 15: 37–46.
- 1979a, “A Problem about Permission,” in E. Saarinen *et al.* (a cura di), *Essays in Honour of Jaakko Hintikka*, Dordrecht: Reidel, pp. 163–175.
- 1979b, “Attitudes *De Dicto* and *De Se*,” *Philosophical Review*, 88: 513–543.
- 1979c, “Counterfactual Dependence and Time's Arrow,” *Noûs*, 13: 455–476.
- 1979d, “Lucas Against Mechanism II,” *Canadian Journal of Philosophy*, 9: 373–376.
- 1979e, “Prisoners' Dilemma is a Newcomb Problem,” *Philosophy and Public Affairs*, 8: 235–240.
- 1979f, “Scorekeeping in a Language Game,” *Journal of Philosophical Logic*, 8: 339–359.
- 1980a, “A Subjectivist's Guide to Objective Chance,” in Richard C. Jeffrey (a cura di), *Studies in Inductive Logic and Probability*, Volume II, Berkeley: University of California Press, pp. 263–293.

- 1980b, “Index, Context, and Content,” in Stig Kanger and Sven Öhman (a cura di), *Philosophy and Grammar*, Dordrecht: Reidel, pp. 79–100.
- 1980c, “Mad Pain and Martian Pain,” in Ned Block (a cura di), *Readings in Philosophy of Psychology*, Volume I, Cambridge: Harvard University Press, pp. 216–232.
- 1980d, “Veridical Hallucination and Prosthetic Vision,” *Australasian Journal of Philosophy*, 58: 239–249.
- 1981a, “Are We Free to Break the Laws?,” *Theoria*, 47: 113–121.
- 1981b, “Causal Decision Theory,” *Australasian Journal of Philosophy*, 59: 5–30.
- 1981c, “Ordering Semantics and Premise Semantics for Counterfactuals,” *Journal of Philosophical Logic*, 10: 217–234.
- 1981d, “What Puzzling Pierre Does Not Believe,” *Australasian Journal of Philosophy*, 59: 283–289.
- 1981e, “Why Ain’cha Rich?,” *Noûs*, 15: 377–380.
- 1982a, “‘Whether’ Report,” in Tom Pauli (a cura di), *320311: Philosophical Essays Dedicated to Lennart Åqvist on his Fiftieth Birthday*, Uppsala: University of Uppsala Press, pp. 194–206.
- 1982b, “Censored Vision,” Written under the name “Bruce LeCatt,” *Australasian Journal of Philosophy*, 60: 158–162.
- 1982c, “Logic for Equivocators,” *Noûs*, 16: 431–441.
- 1983a, *Philosophical Papers*, Volume I, Oxford: Oxford University Press.
- 1983b, “Extrinsic Properties,” *Philosophical Studies*, 44: 197–200.
- 1983c, “Individuation by Acquaintance and by Stipulation,” *Philosophical Review*, 92: 3–32.
- 1983d, “Levi Against U-Maximization,” *Journal of Philosophy*, 80: 531–534.

- 1983e, “New Work For a Theory of Universals,” *Australasian Journal of Philosophy*, 61: 343–377.
- 1984a, “Devil's Bargains and the Real World,” in Douglas MacLean (a cura di), *The Security Gamble: Deterrence in the Nuclear Age*, Totowa, NJ: Rowman and Allenheld, pp. 141–154.
- 1984b, “Putnam's Paradox,” *Australasian Journal of Philosophy*, 62: 221–236.
- 1986a, *On the Plurality of Worlds*, Oxford: Blackwell Publishers.
- 1986b, *Philosophical Papers*, Volume II, Oxford: Oxford University Press.
- 1986c, “A Comment on Armstrong and Forrest,” *Australasian Journal of Philosophy*, 64: 92–93.
- 1986d, “Against Structural Universals,” *Australasian Journal of Philosophy*, 64: 25–46.
- 1986e, “Buy Like a MADman, Use Like a NUT” *QQ* 6: 5–8.
- 1986f, “Causal Explanation” in Lewis 1986b, pp. 214–240.
- 1986g, “Events” in Lewis 1986b, pp. 241–269.
- 1986h, “Probabilities of Conditionals and Conditional Probabilities II,” *Philosophical Review*, 95: 581–589.
- 1987, “The Punishment that Leaves Something to Chance,” *Proceedings of the Russellian Society*, University of Sydney, 12: 81–97.
- 1988a, “Ayer's First Empiricist Criterion of Meaning: Why Does it Fail?,” *Analysis*, 48: 1–3.
- 1988b, “Desire as Belief,” *Mind*, 97: 323–332.
- 1988c, “Rearrangement of Particles: Reply to Lowe,” *Analysis*, 48: 65–72.
- 1988d, “Relevant Implication,” *Theoria*, 54: 162–174.
- 1988e, “Statements Partly About Observation,” *Philosophical Papers*, 17: 1–31.
- 1988f, “The Trap's Dilemma,” *Australasian Journal of Philosophy*, 66: 220–223.

- 1988g, “Vague identity: Evans misunderstood,” *Analysis*, 48: 128–130.
- 1988h, “What Experience Teaches,” *Proceedings of the Russellian Society*, University of Sydney, 13: 29–57.
- 1989a, “Academic Appointments: Why Ignore the Advantage of Being Right?,” in *Ormond Papers*, Ormond College, University of Melbourne. Reprinted in Lewis 2000a, pp. 187–200.
- 1989b, “Dispositional Theories of Value,” *Proceedings of the Aristotelian Society*, Supplementary Volume 63: 113–137.
- 1989c, “Finite Counterforce,” in Henry Shue (a cura di), *Nuclear Deterrence and Moral Restraint*, Cambridge: Cambridge University Press, pp. 51–114.
- 1989d, “Mill and Milquetoast,” *Australasian Journal of Philosophy*, 67: 152–171.
- 1989e, Review of John Bigelow, *The Reality of Numbers*, *Australasian Journal of Philosophy*, 67: 487–489.
- 1990, “Noneism or Allism?,” *Mind*, 99: 23–31.
- 1991, *Parts of Classes*, Oxford: Blackwell Publishers.
- 1992a, “Meaning Without Use: Reply to Hawthorne,” *Australasian Journal of Philosophy*, 70: 106–110.
- 1992b, Critical Notice of Armstrong, *A Combinatorial Theory of Possibility*, *Australasian Journal of Philosophy*, 70: 211–224.
- 1993a, “Counterpart Theory, Quantified Modal Logic, and Extra Argument Places,” *Analysis*, 53: 69–71.
- 1993b, “Evil for Freedom's Sake?,” *Philosophical Papers*, 22: 149–172.

- 1993c, “Many, But Almost One,” in Keith Campbell, John Bacon e Lloyd Reinhardt (a cura di), *Ontology, Causality and Mind: Essays on the Philosophy of D. M. Armstrong*, Cambridge: Cambridge University Press, pp. 23–38.
- 1993d, “Mathematics is Megethology,” *Philosophia Mathematica*, 3: 3–23.
- 1994a, “Humean Supervenience Debugged,” *Mind*, 103: 473–490.
- 1994b, “Reduction of Mind,” in Samuel Guttenplan (a cura di), *A Companion to Philosophy of Mind*, Oxford: Blackwell Publishers, pp. 412–431.
- 1995a, “Ern Malley's Namesake,” *Quadrant*, 39: 14–15.
- 1995b, “Should a Materialist Believe in Qualia?,” *Australasian Journal of Philosophy*, 73: 140–144.
- 1996a, “Desire as Belief II,” *Mind*, 105: 303–313.
- 1996b, “Elusive Knowledge,” *Australasian Journal of Philosophy*, 74: 549–567.
- 1996c, “Maudlin and Modal Mystery,” *Australasian Journal of Philosophy*, 74 683–684.
- 1996d, “Illusory Innocence?” review of Peter Unger, *Living High and Letting Die*, *Eureka Street*, 6, No. 10 December 1996: 35–36.
- 1996 (con Stephanie R. Lewis), Recensione di R. Casati e A. Varzi, *Holes*, *Philosophical Review*, 105: 77–79.
- 1997a, “Do We Believe in Penal Substitution?,” *Philosophical Papers*, 26: 203–209.
- 1997b, “Finkish Dispositions,” *Philosophical Quarterly*, 47: 143–58.
- 1998a, *Papers in Philosophical Logic*, Cambridge: Cambridge University Press.
- 1997c, “Naming the Colours,” *Australasian Journal of Philosophy*, 75: 325–342.
- 1998b, “A World of Truthmakers?” review of D. M. Armstrong, *A World of States of Affairs*, pubblicato con un titolo non corretto in *Times Literary Supplement*, 4950, 13 febbraio 1998: 30.

- 1998 (con Rae Langton), “Defining ‘Intrinsic’,” *Philosophy and Phenomenological Research*, 58: 333–345.
- 1999a, *Papers in Metaphysics and Epistemology*, Cambridge: Cambridge University Press.
- 1999b, “Why Conditionalize?,” Scritto nel 1972 per un corso universitario, ma mai pubblicato fino al 1999 in Lewis 1999a.
- 1999c, “Zimmerman and the Spinning Sphere,” *Australasian Journal of Philosophy*, 77: 209–212.
- 2000a, *Papers in Ethics and Social Philosophy*, Cambridge: Cambridge University Press.
- 2000b, “Causation as Influence” versione abbreviata, *Journal of Philosophy*, 97: 182–197.
- 2001a, “Forget About the ‘Correspondence Theory of Truth’,” *Analysis*, 61: 275–280.
- 2001b, “Redefining ‘Intrinsic’,” *Philosophy and Phenomenological Research*, 63: 381–398.
- 2001c, “Sleeping Beauty: Reply to Elga,” *Analysis*, 61: 171–176.
- 2001d, “Truthmaking and Difference-Making,” *Noûs*, 35: 602–615.
- 2001 (con Rae Langton), “Marshall and Parsons on ‘Intrinsic’” Rae Langton, coauthor, *Philosophy and Phenomenological Research*, 63: 353–355.
- 2002a, “Tensing the Copula,” *Mind*, 111: 1–14.
- 2002b, “Tharp’s Third Theorem,” *Analysis*, 62: 95–97.
- 2003a, “Rights to Rights,” *Theoria*, 69: 160–165.
- 2003b, “Things qua Truthmakers,” in Hallvard Lillehammer and Gonzalo Rodriguez-Pereyra (a cura di), *Real Metaphysics: Essays in Honour of D. H. Mellor*, London: Routledge, pp. 25–38.
- 2003 (con Gideon Rosen), “Postscript to ‘Things qua Truthmakers’: Negative Existentials,” in Hallvard Lillehammer and Gonzalo Rodriguez-Pereyra (a cura di), *Real Metaphysics: Essays in Honour of D. H. Mellor*, London: Routledge, pp. 39–42.

- 2004a, “Causation as Influence” versione integrale, in John Collins, Ned Hall e L.A. Paul (a cura di), *Causation and Counterfactuals*, Cambridge: MIT Press, pp. 75–106.
- 2004b, “How Many Lives has Schrödinger's Cat?,” *Australasian Journal of Philosophy*, 82: 3–22.
- 2004c, “Tensed Quantifiers,” in Dean Zimmerman (ed.), *Oxford Studies in Metaphysics, Volume 1*, Oxford: Oxford University Press, pp. 3–14.
- 2004d, “Void and Object,” in John Collins, Ned Hall e L.A. Paul (a cura di), *Causation and Counterfactuals*, Cambridge: MIT Press, pp. 277–290.
- 2004e, “Letters to Priest and Beall,” in Graham Priest, J. C. Beall e Bradley Armour-Garb (a cura di), *The Law of Non-Contradiction*, Oxford: Oxford University Press, pp. 176–177.
- 2005, “Quasi-Realism is Fictionalism” in Mark Calderon (a cura di), *Moral Fictionalism*, Oxford: Clarendon Press, pp. 314–321.
- 2007, “Divine Evil” in Louise Anthony (a cura di), *Philosophers Without Gods*, Oxford: Oxford University Press, pp. 231–242.
- 2009, “Ramseyan Humility” in David Braddon-Mitchell and Robert Nola (a cura di), *Conceptual Analysis and Philosophical Naturalism*, Cambridge: MIT Press, pp. 203–222.

Aphex.it è un periodico elettronico, registrazione n° ISSN 2036-9972. Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.aphex.it

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Aphex.it, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.aphex.it". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.aphex.it o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.aphex.it dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo (redazione@aphex.it), allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.

In caso di citazione su materiale cartaceo è possibile citare il materiale pubblicato su Aphex.it come una rivista cartacea, indicando il numero in cui è stato pubblicato l'articolo e l'anno di pubblicazione riportato anche nell'intestazione del pdf. Esempio: Autore, *Titolo*, <<www.aphex.it>>, 1 (2010).
